Collezione Cerruti:

Perfect Binding
a cura di / curated by Luca Cena

26.09.2026–28.02.2027

Palinsesti / Palimpsests #2

COLLEZIONE CERRUTI

La storia delle legature di Francesco Federico Cerruti nasce da un paradosso. Cresciuto respirando l'odore della carta e della colla nella bottega paterna della Legatoria Industriale Torinese, Cerruti costruì la propria fortuna intuendo le potenzialità dell'automazione. Abbandonando la tradizionale cucitura a filo refe per il *perfect binding*, arrivò a produrre su scala industriale milioni di elenchi telefonici all'anno. Eppure, per una sorta di insondabile bilanciamento compensativo nei confronti di quella produzione massificata, nel silenzio del suo operare privato Cerruti si trasformò in uno dei più raffinati collezionisti mondiali di legature antiche e d'autore.

Attraverso il suo sguardo, la coperta di un libro perdeva l'esclusiva funzione di protezione pratica per assurgere a scultura, a dipinto, a capolavoro autonomo. Un custode nobilissimo del sapere in grado di sedurre l'osservatore al primo impatto visivo.

Seguendo questo principio, la mostra si articola lungo otto stanze della Villa, disegnando un itinerario in cui la fisionomia degli ambienti dialoga intimamente con le opere esposte.

L'itinerario prende avvio nello Studio, spazio in cui si consuma una serrata dialettica visiva tra i vertici del Rinascimento e la sperimentazione del Novecento. Sulla scrivania si contendono la scena due oggetti maestosi. Uno è il celebre capolavoro attribuito a Francesco Colonna, l'*Hypnerotomachia Poliphili*, impresso a Venezia da Aldo Manuzio nel 1499. Le centosettantadue magnifiche xilografie di questo incunabolo misterioso sono avvolte da una legatura in pelle di capra decorata in oro, eseguita appositamente per il leggendario bibliofilo Jean Grolier dal maestro "Fleur-de-lis-Binder". A offrire un tagliente controcanto formale interviene l'estetica dirompente de *La peste* di Albert Camus nella prima edizione parigina del 1947. La sua veste, ideata e realizzata nel 1970 da Pierre-Lucien Martin, sfoggia un intarsio di vitello

nero, grigio e bianco che genera un magistrale e vertiginoso motivo geometrico *trompe-l'œil*, capace di spalancare tridimensionalmente false finestre prospettiche sulla superficie piatta del libro.

Procedendo, lo sguardo viene accolto dalla Sala della musica, dove tre opere profondamente connesse al concetto di armonia riposano, in equilibrato silenzio, sull'ampia superficie lucida del pianoforte a coda Steinway & Sons. Vi si scorge la *Paraphrasis Psalmorum Davidis poetica* di George Buchanan, edita ad Anversa nel 1588 e custodita in una legatura in pelle di capra su cui fioriscono arabeschi naturalistici che circondano lo stemma dell'ambasciatore veneziano Pietro Duodo. Ad affiancarla, *Delle rime* di Pietro Bembo stampata a Venezia nel 1548, la cui rilegatura in vitello bianco accoglie, tra le fitte trame di un arabesco dorato, la sagoma di un Cupido trionfante stante su un globo. Completa l'accordo concettuale della sala l'edizione del 1926 de *L'envers du music-hall* di Colette, contenuta in un involucro d'autore che restituisce, con ricercata tattilità, le atmosfere teatrali ed effervescenti delle notti parigine.

L'ambiente della Sala da pranzo è consacrato a un classicismo d'eccezione, incorniciando l'*Opera* di Virgilio (1545). Il volume è custodito in un'illustre legatura di bottega romana, nota come "Apollo" e commissionata dal patrizio genovese Giovanni Battista Grimaldi. Al centro dei piatti in pelle di capra marrone fiammeggia il medaglione a cammeo con le mitiche figure di Apollo e Pegaso, siglate dal ricorrente motto in greco "Ορθως και μη λοξιως" (*recte et non oblique*, semplice e senza deviazioni).

Salendo verso il piano superiore, la Camera della madre introduce a una dimensione spiccatamente introspettiva. Questo sacrario degli affetti ospita le liriche de *Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello* (1538). L'esemplare è custodito

all'interno di una veste veneziana in pelle di capra marrone scuro, solcata da un fitto e prezioso sistema di cornici dorate e volute angolari che convergono verso uno scudo centrale vuoto, sorvegliato dall'iniziale "V" ripetuta su ambo i lati.

Il viaggio scivola poi nelle atmosfere della Camera delle rose, dominata dall'esuberanza eclettica di fine Ottocento. Qui aspetta paziente l'*Aphrodite* di Pierre Louÿs (1896), esemplare a tiratura limitata la cui cangiante legatura floreale *art nouveau* a mosaico, creata nel 1911 da Charles Meunier mescolando inserti di vitello verde, giallo cedro, rosso, malva e rosa, funge da inatteso reliquiario per i cinquantacinque acquerelli originali di Jeanne Robaglia celati tra le pagine.

Nel Salone rettangolare, l'estetica rilegatrice richiama un'eleganza principesca. Si nascondono discreti in questo ambiente i due tomi de *L'Anti-Lucrèce. Poëme sur la réligion naturelle* del Cardinale Melchior de Polignac (1749), le cui complesse legature francesi a mosaico si aprono su scomparti ritagliati nel cuoio. Al loro interno affiorano luccicanti fondi in carta argentata protetti da sottili lamine di mica, a glorificare lo stemma dipinto di Maria Leczinska, regina di Francia.

Poi l'ascesa nella solitudine della Torre, la stanza della dimora più vicina al cielo. Questo spazio, votato alla meditazione esoterica, accoglie l'edizione parigina del *Discours sur les principes de la chiromance* di Marin Cureau de la Chambre (1653). L'enigmatico trattato è esaltato da una rigorosa legatura in pelle di capra rossa, mossa da intarsi neri e ingentilita da preziosi e minutissimi ferri in oro *en pointillé*, originariamente prodotta per il cancelliere di Francia Pierre Séguier, del quale serba lo stemma.

Infine, scendendo nel piano seminterrato, la Sala da biliardo sublima la sua funzione originaria di svago per tramutar-

si in una sorta di inestimabile *Wunderkammer*. Il tavolo da gioco diviene la quinta scenica per i tredici tomi de *À la recherche du temps perdu* di Marcel Proust (1919-1927). L'opera magna, resa del tutto incommensurabile per l'inclusione di otto lettere autografe originali, è stata affidata nel 1951 all'ingegno di Paul Bonet, che ne ha ricoperto i dorsi e i piatti in marocchino blu con un magnetico, ipnotico decoro irradiante a ferri dorati. Accanto ai volumi proustiani brilla l'algida sintesi *art decò* di *Au crayon et au hasard* di Paul Valéry (1925), la cui rilegatura in pelle verde oliva e inserti neri è stata magistralmente scolpita in oro e palladio dal Pierre Legrain con un gioco di geometrie e cerchi concentrici. A ribadire la versatilità formale della materia libraria concorre l'edizione delle *Adventures prodigeuses de Tartarin de Tarascon* di Alphonse Daudet (1937), dove lo stesso Bonet riuscì a plasmare sulla coperta, avvalendosi di brillanti inserti di vitello policromo, una maschera leonina. Nello stesso ambiente convivono, inattesi, tesori d'altra epoca: dagli *Acta scitu dignissima* di Ferrarius Zacharias (1511), all'*Odyssea* di Omero (1538), capolavoro di Gommar Estienne per Thomas Mahieu, percorso in coperta da nastri policromi intrecciati e siglato dal malinconico motto "Ingratis" (malvolentieri). A rievocare i fasti gotici in miniatura provvede poi la spettacolare "legatura alla cattedrale" eseguita in epoca romantica da Thouvenin per *Le cento novelle* di Vincenzo Brugiantino (1554), i cui piatti sbalzati ricreano le arcate d'oro di una navata. A corredo di questo tempio di eccellenze, lo sguardo si posa infine sulla rarissima *Dogale* di Pascale Ciconia (1592) in pelle e foglia d'oro con il leone marciano dipinto a mano, e sulle delicate reminiscenze novecentesche di *Daphnis et Chloe* di Longus (1925).

In questi capolavori, la precisione della tecnica artigianale si fa veicolo dell'assoluto, permettendoci di comprendere come Cerruti avesse trovato proprio in queste inaccessibili coperte una perfezione in grado di appagare la sua sete di bellezza.

The story of Francesco Federico Cerruti's bindings begins with a paradox. Raised amid the smell of paper and glue in his father's workshop at the Legatoria Industriale Torinese, Cerruti built his fortune by recognising the potential of automation. Abandoning traditional thread-sewn binding in favour of *perfect binding*, he went on to produce millions of telephone directories each year on an industrial scale. Yet, almost as a counterpoint to this mass production, in his private pursuits he became one of the most discerning collectors of historic and artist-designed bindings.

Through his eyes, a book's cover ceased to be merely a practical form of protection and became a sculpture, a painting, a masterpiece in its own right: a supremely noble guardian of knowledge, capable of seducing the viewer at first sight.

With this principle in mind, the exhibition unfolds across eight rooms of the Villa, following a route in which the character of each space enters into an intimate dialogue with the works on display.

The journey begins in the Study, where the heights of the Renaissance and the experiments of the twentieth century are brought into a compelling visual dialogue.

Two magnificent objects command the desk. The first is the celebrated masterpiece attributed to Francesco Colonna, the *Hypnerotomachia Poliphili*, printed in Venice by Aldus Manutius in 1499. The 172 exquisite woodcuts of this mysterious incunable are enclosed within a gold-tooled goatskin binding made especially for the legendary bibliophile Jean Grolier by the master known as the "Fleur-de-lis Binder". A striking formal counterpoint is provided by the radical aesthetic of Albert Camus's *La peste*, in its first Paris edition of 1947. Designed and executed by Pierre-Lucien Martin in 1970, its binding combines black, grey and white calfskin inlays in a masterful, vertiginous

geometric *trompe-l'œil*, opening illusory perspectival windows across the flat surface of the book.

From here, the visitor enters the Music Room, where three works closely connected to the idea of harmony rest in poised silence on the broad, polished surface of the Steinway & Sons grand piano. Among them is George Buchanan's *Paraphrasis Psalmorum Davidis poetica*, published in Antwerp in 1588 and bound in goatskin, with naturalistic arabesques blossoming around the arms of the Venetian ambassador Pietro Duodo. Beside it lies Pietro Bembo's *Delle rime*, printed in Venice in 1548, its white calfskin binding enclosing, within a dense pattern of gilded arabesques, the figure of a triumphant Cupid standing upon a globe. Completing the room's conceptual harmony is the 1926 edition of Colette's *L'envers du music-hall*, housed in an artist-designed binding whose refined tactility evokes the theatrical, effervescent atmosphere of Parisian nightlife.

The Dining Room is devoted to an exceptional expression of classicism, centred on the *Opera* of Virgil (1545). The volume is preserved in an illustrious Roman binding known as "Apollo", commissioned by the Genoese patrician Giovanni Battista Grimaldi. At the centre of its brown goatskin covers, a cameo medallion depicting the mythical figures of Apollo and Pegasus gleams beneath the recurring Greek motto, "Ορθως και μη λοξιως" (*recte et non oblique* – straight and without deviation).

Upstairs, the Mother's Bedroom introduces a distinctly more introspective dimension. This sanctuary of private affections houses the poems of *Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello* (1538). The volume rests within a Venetian binding of dark brown goatskin, its surface articulated by an intricate network of gilded borders and corner scrolls converging on an empty central shield, watched over by the initial "V", re-

peated on either side.

The journey then moves into the Rose Bedroom, dominated by the exuberant eclecticism of the late nineteenth century. Here lies Pierre Louÿs's *Aphrodite* (1896), a limited-edition copy whose shimmering floral *Art Nouveau* mosaic binding was created by Charles Meunier in 1911 from inlays of green, citron yellow, red, mauve and pink calfskin. It forms an unexpected reliquary for the fifty-five original watercolours by Jeanne Robaglia hidden within its pages.

In the Rectangular Drawing Room, the art of bookbinding assumes a princely elegance. Discreetly displayed within the room are the two volumes of Cardinal Melchior de Polignac's *L'Anti-Lucrèce. Poëme sur la réligion naturelle* (1749). Their elaborate French mosaic bindings contain compartments cut into the leather, revealing shimmering grounds of silvered paper beneath delicate sheets of mica and framing the painted arms of Maria Leczinska, Queen of France.

Then comes the ascent into the solitude of the Tower, the room in the house closest to the sky. Dedicated to esoteric contemplation, it houses the Paris edition of Marin Cureau de la Chambre's *Discours sur les principes de la chiromance* (1653). The enigmatic treatise is set within an austere red goatskin binding enlivened by black inlays and exquisitely minute gold tooling *en pointillé*. Originally made for Pierre Séguier, Chancellor of France, the binding still bears his arms.

Finally, descending to the basement, the Billiard Room sheds its original recreational function to become a kind of priceless *Wunderkammer*. The billiard table is transformed into a stage for the thirteen volumes of Marcel Proust's *À la recherche du temps perdu* (1919–1927). Made all the more extraordi-

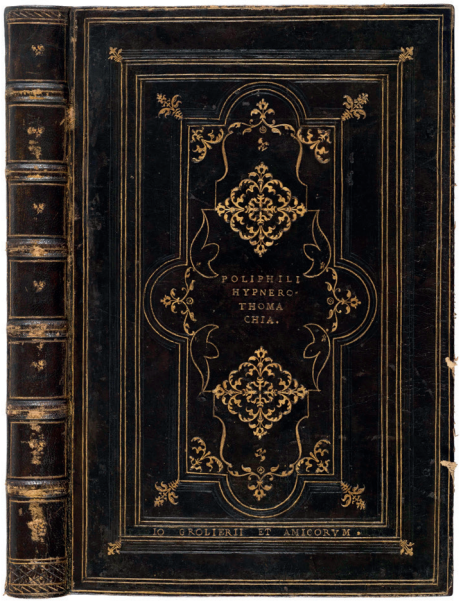
nary by the inclusion of eight original autograph letters, this monumental work was entrusted in 1951 to the ingenuity of Paul Bonet, who bound its spines and covers in blue morocco with a magnetic, hypnotic pattern of radiating gold tooling.

Beside the Proust volumes gleams the cool *Art Deco* synthesis of Paul Valéry's *Au crayon et au hasard* (1925), its olive-green leather binding and black inlays masterfully worked in gold and palladium by Pierre Legrain in a play of geometries and concentric circles. The remarkable formal versatility of bookbinding is further demonstrated by the 1937 edition of Alphonse Daudet's *Aventures prodigieuses de Tartarin de Tarascon*, for which Bonet fashioned a lion-like mask across the cover using brilliant inlays of polychrome calfskin.

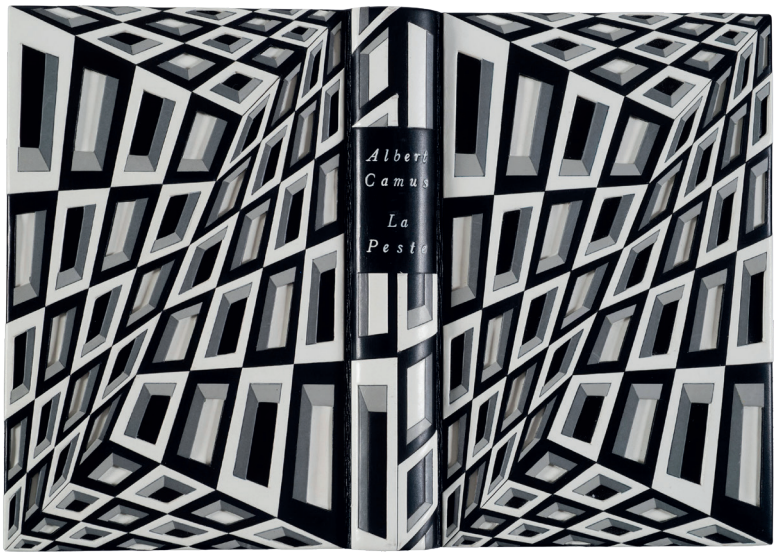
Treasures from other periods coexist unexpectedly within the same room: from Ferrarius Zacharias's *Acta scitu dignissima* (1511) to Homer's *Odyssea* (1538), a masterpiece by Gommar Estienne for Thomas Mahieu, its cover crossed by interlacing polychrome ribbons and inscribed with the melancholy motto "Ingratis" (unwillingly). Gothic splendour in miniature is evoked by the spectacular "cathedral binding" made by Thouvenin during the Romantic period for Vincenzo Brugiantino's *Le cento novelle* (1554), its embossed covers recreating the golden arcades of a nave. Completing this temple of virtuosity are the exceptionally rare *Dogale* of Pascale Ciconia (1592), bound in leather and gold leaf and bearing a hand-painted lion of Saint Mark, and the delicate twentieth-century echoes of Longus's *Daphnis et Chloe* (1925).

In these masterpieces, the precision of craftsmanship becomes a vehicle for the absolute. They allow us to understand how Cerruti found, in these rare and almost unattainable bindings, a form of perfection capable of satisfying his inexhaustible thirst for beauty.

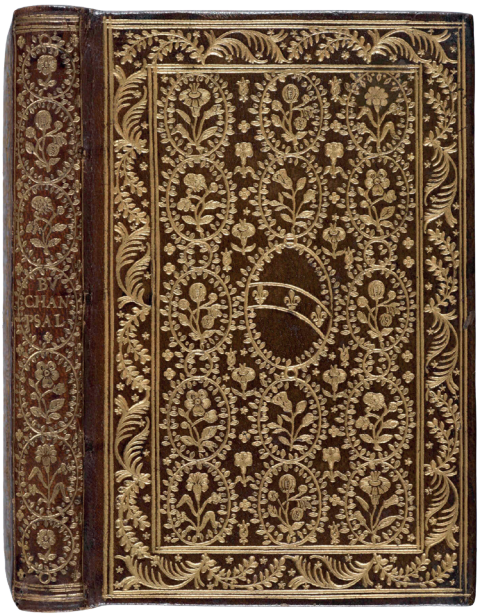
(1)


POLIPHILI
HYPNERO-
THOMA
CHIA.
IO GROLIERII ET AMICORVM

(2)


Albert
Camus
La
Peste

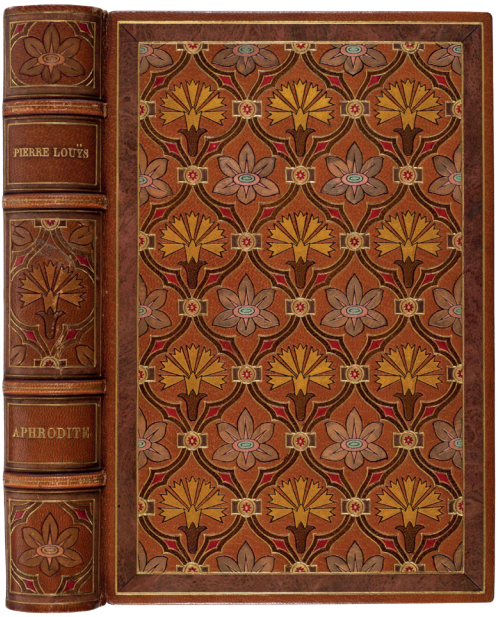
(3)



(5)



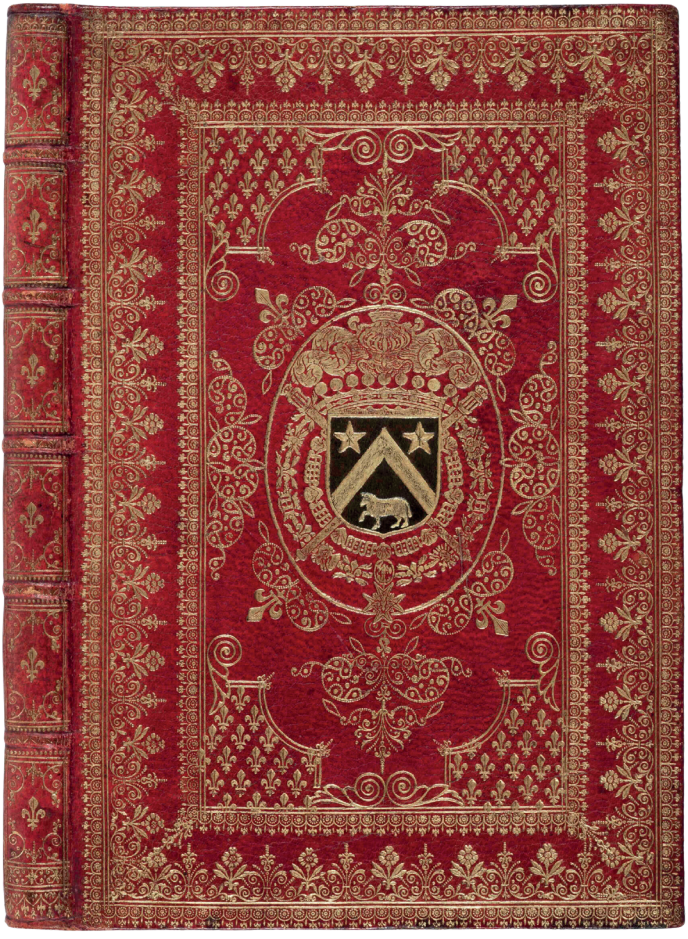
(8)



(9)



(10)



(12a)



(12b)



(13a)



(13b)



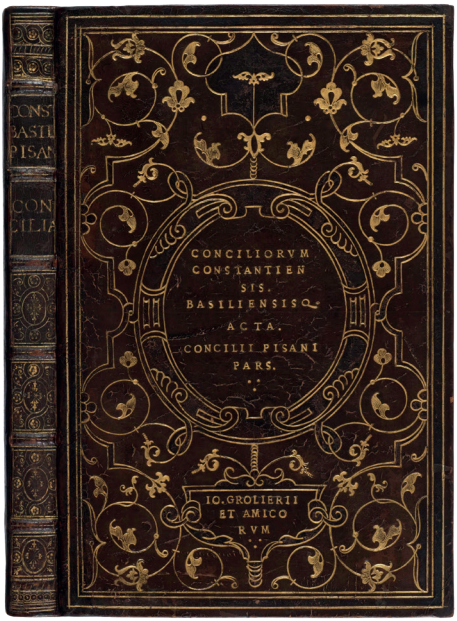
I

Le Jardin du baobab.

MA première visite à Tartarin de Tarascon est restée dans ma vie comme une date inoubliable ; il y a douze ou quinze ans de cela, mais je m'en souviens mieux que d'hier. L'intrépide Tartarin habitait alors, à l'entrée de la ville, la troisième maison à main gauche sur le chemin d'Avignon. Jolie petite villa tarasconnaise avec jardin devant,

5

(14)


CONCILIORVM
CONSTANTIEN
SIS.
BASILIENSIS
ACTA.
CONCILII PISANI
PARS.
IO. GROLIERII
ET AMICO
RVM

(15)


HOMERI
ODYSSEA.

[Studio]

(1) Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, Aldus, Venezia, 1499, in-folio, 326 x 215 x 35 mm.

Legatura eseguita dal Maestro detto «Fleur-de-lis-Binder» in pelle di capra marrone, impressa in oro con linee, fioroni e motivi fitoformi nel pannello centrale. Sul piatto anteriore, l'ex-libris del proprietario, Jean Grolier, nella forma «Io. Grolierii et amicorum».

(2) Albert Camus, *La peste*, Gallimard, Parigi, 1947, in-8°, 193 x 125 x 33 mm.

Legatura firmata «P.L. Martin» del 1970, in vitello nero con inserti in vitello bianco, nero e grigio con disegno geometrico *trompe l'oeil*. Rimbocchi impressi con una linea dorata. Cucitura a cinque nervi, dorso liscio. Capitelli di seta bianca e tagli dorati.

[Sala della musica]

(3) George Buchanan, *Paraphrasis Psalmorum Davidis poetica multo quam ante hac castigatior*, C. Plantin, Anversa, 1588, in-16°, 123 x 84 x 16 mm.

Legatura in pelle di capra marrone impressa in oro, con un bordo ornato di rami frondosi e un pannello centrale con ovali. Al centro della coperta anteriore lo stemma di Pietro Duodo; sulla coperta posteriore il suo motto «Expectata Non Elvdet» (L'attesa non deluderà).

(4) Pietro Bembo, *Delle rime di M. Pietro Bembo Terza et ultima impressione*, G. Giolito, Venezia, 1548; unito a: G. Sannazaro, *Arcadia*, G. Giolito, Venezia, 1549, [unito a:] G. Parabosco, *Rime*, G. Giolito, Venezia, 1547; e Laura Terracina, *Rime*, G. Giolito, Venezia, 1550, in-16°, 142 x 80 x 35 mm.

Legatura in vitello bianco, impressa in oro con un motivo ad arabesco a tutto campo. Al centro del piatto anteriore, ferro raffigurante Cupido stante su un globo. Cucitura su tre nervi separati, allumati e allacciati. Capitelli in seta rosa e bianca. Tagli dorati e goffrati con un motivo a nodi.

(5) Sidonie-Gabrielle Colette, *L'Envers du music-hall*, R. Coulouma, Argenteuil, 1926, in-4°, 251 x 194 x 42 mm.

Legatura del 1953 di Rose Adler, in vitello crema con inserti policromi e linee impresse a secco. Cucitura a quattro nervi. Dorso liscio con inserto nero. Capitelli in seta blu-porpora e bianca, a doppia anima con un nodino. Tagli dorati.

[Sala da pranzo]

(6) Publius Virgilius Maro, *Opera per Antonium Goveanum castigata*, Seb. Gryphius, Lione, 1545, in-8°, 177 x 113 x 30 mm.

Legatura in capra marrone con cornice dorata, motivi di loto e medaglioni a cammeo centrale raffiguranti Apollo e Pegaso con il motto «Ορθως και μη λοξιως» e la scritta «VER/GILIUS». Il dorso presenta otto nervature con decori in oro e scomparti a secco. Capitelli in seta rosa e bianca, tagli dorati.

[Camera della madre]

(7) Francesco Petrarca, *Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello*, B. Zanetti, Venezia, 1538, in-4°, 225 x 152 x 32 mm.

Legatura in capra marrone con decori in oro e secco, arabeschi e uno scudo centrale con l'iniziale V. Il dorso presenta sette nervature con scomparti a palmette, tagli dorati. Foglio di guardia con una nota manoscritta cinquecentesca di Pietro Pavese Filippo.

[Camera delle rose]

(8) Pierre Louÿs, *Aphrodite Moeurs antiques, Blais et Roy per Mercure de France*, Poitiers, 1896, in-8°, 264 x 180 x 40 mm.

Legatura in pelle di capra marrone con un mosaico floreale geometrico in vitello policromo, decorato in oro e a secco. Cucitura a cinque nervi doppi allacciati. Labbri e cuffie decorati in oro, capitelli in seta tricolore e tagli dorati.

[Salone rettangolare]

(9) Cardinale Melchior de Polignac, *L'Anti-Lucrèce. Poëme sur la réligion naturelle*, traduit par M. de Bougainville, H.-L. Guerin e J. Guerin, Parigi, 1749, in-8°, 218 x 140 x 39 mm.

Legatura in pelle di capra marrone con inserti e intarsi in pelle di capra rossa e vari scomparti ritagliati in carta decorata in oro e argento e coperta con mica. Sulla coperta un ampio cartiglio centrale a rilievo e una cartella centrale con lo stemma di Maria Leczinska. Cucitura a cinque nervi incassati, allacciati. Tagli dorati.

[Camera della torre]

(10) Marin Cureau de La Chambre, *Discours sur les principes de la chiromance*, P. Rocolet, Parigi, 1653, in-8°, 212 x 142 x 20 mm.

Legatura eseguita intorno al 1654 in pelle di capra rossa, impressa in oro, con un ampio bordo decorato *en pointillé* e un ovale centrale con lo stemma di Pierre Séguier, intarsiato in nero e impresso in oro. Cucitura a cinque nervi allacciati. Capitelli in seta blu e rosa e tagli dorati.

[Sala del biliardo]

(11) Marcel Proust, *À la recherche du temps perdu*, N.R.F., Parigi, 1919-1927, 1-13 tomi, in-4° piccolo, 218 x 173 mm.

Legatura del 1951 firmata da Paul Bonet in marocchino blu con decoro «irradiant» e concentrico a ferri dorati e punti mosaicati blu, rossi o marroni che ricoprono i piatti e i dorsi. Prima edizione di questa serie completa de *À la recherche du temps perdu*, a eccezione del volume 1, *Du côté de chez Swann*, pubblicato per la prima volta da Bernard Grasset nel 1913 e qui nella prima edizione di N.R.F.

(12) Paul Valéry, *Au crayon et au hasard. Carnet écrit de 1910 à 1912*, A. Delayance, La Charité-sur-Loire, 1925, in-12°, 120 x 85 x 10 mm.

Legatura firmata «Pierrre Legrain» in pelle di capra verde oliva con inserti neri, decorata in oro e palladio con un disegno a forme geometriche e cerchi. Capitelli in seta grigia e blu chiaro.Tagli non decorati. La legatura contiene anche un acquerello con il ritratto di Paul Valéry seduto in treno.

(13) Alphonse Daudet, *Adventures prodigeuses de Tartarin de Tarascon*, litografie originali a colori di Raoul Dufy, Scripta et Picta, Parigi, 1937, in-4°, 330 x 250 x 31 mm.

Legatura di pelle di capra blu, firmata «Paul Bonet» e datata 1958, con inserti in vitello policromo e impressioni in oro che formano un motivo a maschera leonina. Cucitura a cinque nervi incassati. Dorso liscio, con il titolo impresso in oro. Capitelli in seta blu e tagli dorati.

(14) Ferrarius Zacharias, *Acta scitu dignissima docteque concinnata constantiensis concilii celebratissimi*, Gotardus Ponticus, Milano, 1511-1512, 3 parti in 1 volume in-folio, 281 x 183 x 27 mm.

Legatura eseguita dall'ultimo legatore di Jean Grolier, in vitello marrone impresso in oro con un disegno ad arabeschi composto da linee, sgorbie e tratteggi che circondano un grande cartiglio centrale con il titolo nel piatto anteriore e il motto di Grolier in quello posteriore. Cucitura a sei nervi allacciati. Capitelli in seta verde e tagli dorati.

(15) Omero, *Odyssea ad verbum translata Andrea Diuo Iustino Politano interprete*, C. Wechel, Parigi, 1538, in-8°, 175 x 112 x 34 mm.

Legatura di Gommar Estienne in vitello marrone, impresso in oro con nastri intrecciati e decorazione policroma, con sgorbie e ferri tratteggiati; al centro della coperta il motto «Ingratis» di Thomas Mahieu. Cucitura a quattro nervi incassati, allacciati. Capitelli in seta bianca e blu e tagli dorati.

(16) Vincenzo Brugiantino, *Le cento novelle*, F. Marcolini, Venezia, 1554, in-4°, 215 x 157 x 32 mm.

Legatura alla cattedrale realizzata da Joseph Thouvenin intorno al 1820. In pelle di capra marrone, con disegno in oro, con il motivo di una colonna, una matrice centrale con un rosone e una cornice lineare impressa in oro. Cucitura a quattro nervi incassati. Capitelli in seta rosa, bianca e verde e tagli dorati.

(17) Pascale Ciconia, *Dogale*, a Hieronimo Bernardo, datato 30 luglio 1592, 227 x 155 x 55 mm.

Legatura in pelle di capra marrone su doppi piatti con decorazioni dipinta in rosso, oro e nero. Al centro del piatto anteriore, un leone di san Marco sul piatto posteriore, lo stemma di Hieronimo Bernardo. Cucitura a cinque nervi, allacciati. Capitelli in seta gialla e tagli dorati.

(18) Longus, *Daphnis et Chloe. Traduction de Messire Jacques Amiot*, Pierre Bouchet, Parigi, 1925, in-4°, 235 x 145 x 30 mm.

Legatura firmata «Pierre Legrain» in pelle di capra rossa con inserti in pelle di capra nera, impressi in oro con un disegno a griglia formato da cerchi. Il titolo è a lettere d'oro. Capitelli in seta rosa e blu. Tagli non decorati.

[Studio]

(1) Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, Aldus, Venice 1499, folio, 326 x 215 x 35 mm

Binding executed by the master known as the "Fleur-de-lis-Binder" in brown goatskin, tooled in gold with lines, floral tools and phytomorphic motifs on the central panel. On the upper cover, the owner's ex-libris, Jean Grolier, in the form "Io. Grolierii et amicorum".

(2) Albert Camus, *La peste*, Gallimard, Paris 1947, 8vo, 193 x 125 x 33 mm

Binding signed "P. L. Martin", dated 1970, in black calf with thin inlays of black, white and grey calf to a *trompe-l'œil* geometrical design. Turnins tooled with a single gilt line. Sewing on five recessed coords, smooth spine. White silk endbands and gilt edges.

[Music Room]

(3) George Buchanan, *Paraphrasis Psalmorum Davidis poetica multo quam ante hac castigatior*, C. Plantin, Antwerp 1588, 16mo, 123 x 84 x 16 mm

Binding in brown goatskin, gold-tooled, with a border filled with leafy sprays and a centre panel with oval motifs. At the centre of the upper cover, the coat of arms of Pietro Duodo; on the lower cover, his motto "Expectata Non Elvdet" (What is expected will not disappoint).

(4) Pietro Bembo, *Delle rime di M. Pietro Bembo Terza et ultima impressione*, G. Giolito, Venice, 1548 (colophon: 1547), [Bound with:] G. Sannazaro, *Arcadia*, G. Giolito, Venice, 1549, [Bound with:] G. Parabosco, *Rime*, G. Giolito, Venice, 1547 [Bound with:] Laura Terracina, *Rime*, G. Giolito, Venice 1550, 16mo, 142 x 80 x 35 mm

Binding in white calf, tooled in gold to an allover arabesque design. In the centre of the upper cover, a tool depicting Cupid standing on a globe. Sewing on three split, laced-in supports. Pink and white silk endbands. Gilt and gauffered edges with a knot pattern.

(5) Sidonie-Gabrielle Colette, *L'Envers du music-hall*, R. Coulouma, Argenteuil 1926, 4to, 251 x 194 x 42 mm

Binding dated 1953 by Rose Adler, in cream calf with multi-coloured onlays and blind-tooled lines. Sewn on four recessed cords. Smooth spine with a black onlay. Purple-blue and white silk endbands, double with a bead. Gilt edges.

[Dining Room]

(6) Publius Virgilius Maro, *Opera per Antonium Goveanum castigata*, Seb. Gryphius, Lyon 1545, 8vo, 177 x 113 x 30 mm

Binding in brown goatskin tooled in gold, lotus motifs and plaquette depicting Apollo and Pegasus, with the motto "Ορθως και μη λοξιως" and the inscription "VER/GILIUS". The spine has eight compartments, tooled in blind. Pink and white silk endbands and gilt edges.

[Mother's Bedroom]

(7) Francesco Petrarcha, *Il Petrarcha con l'espositione d'Alessandro Vellutello*, B. Zanetti, Venice 1538, 4to, 225 x 152 x 32 mm

Binding in brown goatskin tooled in goldwith blind-tooled lines, arabesques and a central shield bearing the initial V. The spine has seven true raised bands and compartments decorated with palmettes. Gilt edges. Endleaf with a sixteenth-century manuscript note by Pietro Pavese Filippo.

[Rose Bedroom]

(8) Pierre Louÿs, *Aphrodite Moeurs antiques, Blais et Roy per Mercure de France*, Poitiers 1896, 8vo, 264 x 180 x 40 mm

Binding in brown goatskin with milti-coloured onlays to a geometric floral mosaic, with gold and blind tooling. Sewing on five double, laced-in cords. Turn-ins and caps decorated in gilt, red, yellow and green silk endbands and gilt edges.

[Rectangular Drawing Room]

(9) Cardinal Melchior de Polignac, *L'Anti-Lucrèce. Poëme sur la réligion naturelle*, traduit par M. de Bougainville, H.-L. Guerin and J. Guerin, Paris 1749, 8vo, 218 x 140 x 39 mm

Binding in brown goatskin with onlays and inlays of darker brown and red goatskin, with various cut-out compartments decorated in gold and silver under mica. The upper cover features a large sculpted centre cartouche and a central panel bearing the coat of arms of Maria Leczinska. Sewing on five recessed, laced-in cords. Gilt edges.

[Tower]

(10) Marin Cureau de La Chambre, *Discours sur les principes de la chiromance*, P. Rocolet, Paris 1653, 8vo, 212 x 142 x 20 mm

Binding executed around 1654 in red goatskin, tooled in gold, with a wide border decorated *en pointillé* and a central oval bearing the coat of arms of Pierre Séguier, onlaid in black and gold-tooled. Sewing on five laced-in cords. Blue and pink silk endbands and gilt edges.

[Billiard Room]

(11) Marcel Proust, *À la recherche du temps perdu*, N.R.F., Paris 1919—27, tomes 1-13, 4to, 218 x 173 mm

Binding dated 1951 by Paul Bonet, in blue morocco, with an "irradiant" and concentric decoration of gilded horseshoes and blue, red or brown mosaic dots covering the boards and spines. First edition of this complete series of *À la recherche du temps perdu*, with the exception of volume 1, *Du côté de chez Swann*, first published by Bernard Grasset in 1913 and here in its first N.R.F. edition.

(12) Paul Valéry, *Au crayon et au hasard. Carnet écrit de 1910 à 1912*, A Delayance, La Charité-sur-Loire 1925, 12mo, 120 x 85 x 10 mm

Binding signed "Pierre Legrain", in olive-green goatskin onlaid in black, tooled in gold and palladium to a design of geometric shapes and circles. Pale blue and grey and silk endbands. Plain edges. The binding also contains a watercolour portrait of Paul Valéry seated on a train.

(13) Alphonse Daudet, *Adventures prodigeuses de Tartarin de Tarascon*, lithographies originales en couleurs de Raoul Dufy, Scripta et Picta, Paris 1937, 4to, 330 x 250 x 31 mm

Binding in very dark blue/black goatskin, signed "Paul Bonet" and dated 1958, with multi-coloured calf and tooled in gold to a design of a lion's-mask. Sewing on five recessed, laced-in supports. Smooth spine, with the title tooled in gold. Dark blue silk endbands and gilt edges.

(14) Ferrarius Zacharias, *Acta scitu dignissima docteque concinnata constantiensis concilii celebratissimi*, Gotardus Ponticus, Milan 1511—12, 3 parts in one volume, folio, 281 x 183 x 27 mm

Binding executed by the last binder of Jean Grolier, in brown calf, tooled in gold to an arabesque design composed of lines, gouges and hatching surrounding a large central cartouche bearing the title on the upper cover and Grolier's motto on the lower cover. Sewing on six laced-in cords. Green silk endbands and gilt edges.

(15) Homer, *Odyssea ad verbum translata Andrea Diuo Iustino Politano interprete*, C. Wechel, Paris 1538, 8vo, 175 x 112 x 34 mm

Binding by Gommar Estienne, in brown calf, tooled in gold with interlaceing ribbons and multi-coloured decoration, with gouges and hatched tools; at the centre of the cover, the motto "Ingratis" of Thomas Mahieu. Sewing on four recessed, laced-in cords. White and blue silk endbands and gilt edges.

(16) Vincenzo Brugiantino, *Le cento novelle*, F. Marcolini, Venice 1554, 4to, 215 x 157 x 32 mm

Cathedral-design binding made by Joseph Thouvenin around 1820. In brown goatskin, gold-tooled with a column motif, a central matrix with a rosette and a linear gilt border. Sewing on four recessed raised bands. Pink, white and green silk endbands and gilt edges.

(17) Pascale Ciconia, *Dogale*, dated 30 July 1592, 227 x 155 x 55 mm

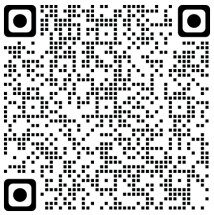
Binding in brown goatskin over double boards, with decoration painted in red, gold and black. At the centre of the upper cover, a Lion of Saint Mark; on the lower cover, the coat of arms of Hieronimo Bernardo. Sewing on five laced-in supports. Yellow silk endbands and gilt edges.

(18) Longus, *Daphnis et Chloe traduction de Messire Jacques Amiot*, Pierre Bouchet, Paris 1925, 4to, 235 x 145 x 30 mm

Binding signed "Pierre Legrain", in red goatskin with onlays of black goatskin, tooled in gold to a design of a grid formed by circles. The title is in gilt lettering. Pink and blue silk endbands. Plain edges.

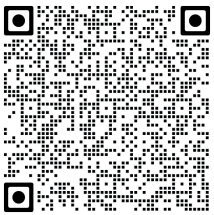
IT Nell'ambito del progetto di valorizzazione e digitalizzazione del patrimonio librario della Fondazione Cerruti, finanziato dal bando M1C3 – Sostegno ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale – Next Generation EU, è stata avviata un'iniziativa pilota dedicata alle persone non vedenti e ipovedenti. Il progetto, completato nel 2024, propone l'audiodescrizione delle preziose legature di venti volumi, per renderne accessibili le caratteristiche materiali e decorative.

Scansiona il QR code e registrati per ascoltare le audiodescrizioni e accedere ai contenuti digitali.



EN As part of its project to digitise its book collection and make it more widely accessible, in 2024 Fondazione Cerruti has launched a pilot initiative for the visually impaired. Funded through the M1C3 programme – Support for Cultural and Creative Sectors for Innovation and the Digital Transition – NextGenerationEU, the project offers audio descriptions of the exquisite bindings of twenty volumes, exploring their materials and decorative features.

Scan the QR code and register to listen to the audio descriptions and access the digital content.



Strada Pozzetto 8, 10098 Rivoli
W: fondazionecerruti.org — IG: @fondazionecerruti